

2. *Lotta per la successione.*

Con la morte di Adelaide, nel dicembre del 1091, si aprì una nuova era nella storia della marca torinese, che la contessa aveva saldamente governato per un lungo periodo. Il clima politico stava cambiando rapidamente e i fattori che avevano concorso alla creazione della marca si stavano ormai sfaldando sotto la pressione di nuove minacce esterne, mentre la disputa sull'investitura dei vescovi proseguiva senza tregua, seminando tensioni tra le élite al potere e intaccando sempre più l'autorità morale e politica dell'imperatore, con un conseguente calo della sua popolarità nel regno. Il conflitto in corso fomentò inoltre il desiderio di autonomia delle città dell'Italia settentrionale e diede slancio al movimento dei comuni, la cui ascesa rappresentava una minaccia per il potere della dinastia arduinica all'interno della marca. La politica attuata da Adelaide e dai suoi predecessori, che prevedeva la concessione di privilegi e di generose concessioni territoriali ai propri vassalli per garantirsi la loro fedeltà, si rivelò utile nel breve periodo, ma a lungo andare finì per intaccare il patrimonio della famiglia e la sua autorità, favorendo il consolidamento dei signori locali. Alla morte di Adelaide, per giunta, in assenza di un erede legittimo i membri di vari rami della dinastia rivendicarono il diritto alla successione, provocando un'aspra disputa che avrebbe portato alla distruzione della marca di Torino.

Tra i principali contendenti figurava l'imperatore Enrico IV, marito della figlia di Adelaide, Berta, che bramoso di mantenere il controllo della marca la rivendicò a nome della moglie e del figlio, il duca Corrado di Franconia, investendo formalmente quest'ultimo del titolo di signore. La mossa, però, non sortì alcun effetto pratico, dato che Corrado morì pochi anni dopo, senza aver mai messo piede nel territorio della marca. D'altro canto Agnese, figlia di Pietro, primogenito della contessa, aveva il vantaggio di risiedere a Torino; suo marito – che aveva governato la marca, almeno nominalmente, dal 1080 – era deceduto da poco, lasciando il titolo al figlio Pietro ancora minorenne, cosicché Agnese aveva assunto l'incarico di reggente. Pietro, però, morì prematuramente senza lasciare eredi e subito altri due contendenti si mobilitarono per rivendicare il diritto ereditario in ragione dei loro legami con la dinastia degli Arduinici, su cui intendevano far leva per accaparrarsi il controllo della marca. Il marchese Bonifacio del Vasto, dell'influente famiglia degli Aleramici al potere in Liguria, occupò alcuni territori nel sud della marca in forza della sua parentela con sorella di Adelaide. Contemporaneamente il conte Umberto II di Savoia, ni-